

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI MAFATTORI E REATI DIVERSI

BOLOGNA

*Continuazione dell'udienza del 13 luglio, e dell'interrogatorio di Mattioli-Brazzetti Maria.*

**Pres.** — Non è inutile, dite su chi avevate fatto questo sospetto?

**Test.** — Pensai un momento che fosse stato il Trebbi, ma non è vero.

**Pres.** — Non avete sospettato di alcun altro?

**Test.** — Nossignore.

**Pres.** — Eppure in un rapporto parrebbe che voi avete detto di aver conosciuto, o sospettato almeno, che ci fosse un'altra persona.

**Test.** — Non so.

**Pres.** — Rimarcaste come parlava colui il quale per primo andò nella camera prendendo il lume?

**Test.** — Quello aveva una maschera davanti al volto, e non parlava, borbottava solamente qualche parola sotto voce.

**Pres.** — Era grosso o smilzo.

**Test.** — Piuttosto grosso.

**Pres.** — Quello che stava di fuori, come parlava? Il suono della sua voce, il modo di parlare, vi fece ricordare nessuno?

**Test.** — Ebbi un qualche sospetto, e dissi che fosse lui!

**Pres.** — Chi intendete di dire?

**Test.** — Merighi, ma non posso dire certamente di averlo riconosciuto.

**Pres.** — Dall'osteria di Merighi si può, per la parte interna, passare nella vostra fabbrica?

**Test.** — Nossignore.

**Pres.** — È distante la vostra casa dall'osteria dell'Ancora?

**Test.** — Non saprei, non ne ho molta pratica.

**Pres.** — Vi ricordate se quella notte pioveva, o fosse piovuto antecedentemente?

**Test.** — Mi pare che fosse piovuto, e che il tempo minacciasse ancora.

**Pres.** — Coticchè nel terreno dovevano esistere delle orme; ne avete vedute?

**Test.** — Ho veduto delle pedate in diversi luoghi, e specialmente sopra un mucchio di terra che era addossato al muro.

**Acc. Paggi.** — Signor Presidente, domanderei che si facessero ricerche per avere le lettere anonime che la teste disse di aver ricevute.

**Test.** — Non le ho presso di me. Una fu rimessa al Questore, e l'altra al Giudice che sta in istrada Galliera.

**Avv. Madon. U. P.** — Poichè fu pronunciato il nome di Trebbi, chiedo se domandi alla teste quando e quante volte abbia avuto occasione di parlare col medesimo.

**Test.** — Due o tre volte; credo nel 1861.

**Avv. Madon.** — Osservo che la teste in marzo 1862 dichiarava di avere parlato con Trebbi una o due volte, due o tre anni addietro, e così nel 1859, o al più tardi nel 1860.

**Test.** — È vero, e lo confermo.

**Avv. Madon.** — Trebbi ebbe occasione di accedere nell'alloggio dei signori Brazzetti nelle circostanze accennate dalla teste?

**Test.** — Nossignore.

Il Presidente avverte che in forza del potere discrezionale ha fatto citare tre testimoni, Ramenghi Pietro, Cavazza Giuseppe e Cavazza Luigi i quali per ciò sono sentiti a semplice schiarimento.

*Ramenghi Pietro fu Giuseppe, d'anni 61, nato e domiciliato in Bologna, lavandaio.*

**Pres.** — In qual contrada abitate?

**Test.** — Alle Lamme.

**Pres.** — Siete vicino alla casa di Angelo Brazzetti stovigliaio?

**Test.** — Sissignore.

**Pres.** — Avete notizia che il Brazzetti fu vittima di una grassazione?

**Test.** — Ne ebbi notizia subito all'indomani.

**Pres.** — Quando aveste tale notizia vi siete recato in casa del Brazzetti per vedere o per aver informazioni più positive della grassazione.

**Test.** — In quella mattina passando dinanzi la porta del Brazzetti, cioè la porta del cortile, non quella che conduce nell'alloggio del Brazzetti, vi entrai, e vidi parecchie pedate in diverso senso sul lato inserviente alla fabbricazione delle stoviglie, visitai per mia curiosità il muro di cinta che dicevasi scavalcato dai ladri, e giudicai che questi non eransi introdotti per di là, perchè il muro era spalmato di loto e sovr'esso non vi erano segni o striscie che indicassero la discesa o salita di persone.

**Pres.** — Avete sentito che qualcheduno abbia detto qualche cosa sugli autori della grassazione?

**Test.** — Ne ho sentito a parlare sabato ultimo passato: incontrai Cavazza Giuseppe il quale mi disse che la moglie di Brazzetti guardando la litografia rappresentante gli accusati nella gabbia, toccò l'effigie di un accusato piccolo, grasso e poi soggiunse: è un bell'affare! l'oste che sembrava un galantuomo si è immischiato anche lui nella nostra invasione!

**Pres.** — Chi è quell'oste?

**Test.** — L'oste dell'Ancora, Merighi.

**Pres.** — Dunque secondo quanto vi riferì Cavazza la Brazzetti sospettava sul Merighi.

**Test.** — Sissignore, fece un supposto sull'oste dell'Ancora.

**Pres.** — Voi che non credete avere i ladri scavalcato il muro, per dove credete siano passati per introdursi nella casa del Brazzetti?

**Test.** — Per la porta che si trovò aperta.

È richiamata la signora Brazzetti la quale in contraddizione a quanto dichiarò il Ramenghi, crede assolutamente che i ladri abbiano scavalcato il muro di cinta, ma

non sa spiegarsi chiaramente su che appoggia tale sua convinzione.

*Acc. Merighi* — Si domandi al Ramenghi qual riputazione io aveva nelle Lamme.

*Test.* --- Per me lo credeva un galantuomo; ma la gente diceva qualche cosa.

*Pres.* --- Spiegatevi, che intendete per le parole *qualche cosa* che la gente diceva?

*Test.* --- Poco buona nomina.

*Acc. Merighi* — La *poco buona nomina* era relativa a me o relativa all'osteria?

*Test.* — L'oste aveva poco buona nomina.

*Cavazza Giuseppe fu Giovanni d'anni 64, da Corticella, calzolaio e barbiere in Bologna.*

È informato della grassazione sofferta dal Brazzetti, non sa chi ne siano gli autori, nè ha sospetto su alcuno, e nega d'aver riferito al Ramenghi ciò che questi ha deposto.

*Pres.* — È proprio vero che la signora Brazzetti non vi disse nulla e non ha esternato sospetti su qualcheduno?

*Test.* — Nossignore, la Brazzetti non mi ha detto che sospettava su alcuno.

*Pres.* — Perché adunque diceste a Ramenghi che la Brazzetti sospettava sull'oste dell'Ancora?

*Test.* — Non gli dissi niente; Pierino è un chiaccherone.

*Pres.* — Chi è Pierino?

*Test.* --- È Ramenghi.

Il Cavazza viene posto in confronto del Ramenghi.

*Ramenghi (a Cavazza)* Voi mi avete detto che la Brazzetti toccando il ritratto di un accusato piccolo e grasso che era Merighi, fece dei supposti su lui.

*Cavazza* — Non è vero, non vi ho detto niente.

*Ramenghi* — Me lo avete detto nella strada.

*Cavazza* — Non è vero.

*Ramenghi* — Non vi ricordate quando venerdì discorrevamo sul processo e dicemmo che la seduta non ebbe luogo in tal giorno perchè un' accusato era infermo.....

*Cavazza* — È vero, ma io non vi ho detto niente nè venerdì nè sabato.

Si richiama la signora Brazzetti e ne vien posto il confronto con questi testimoni.

La Brazzetti dichiara che vedendo sulla litografia la figura di Merighi e toccatala esclamò in presenza di Cavazza: che sia lui! e null'altro.

*Pres.* (a Cavazza) --- Avete riferito queste parole a Ramenghi?

*Test.* --- Nossignore.

*Ramenghi* — Cavazza mi ha detto che la Brazzetti ha fatto dei supposti su Merighi.

Il Presidente, previa ammonizione a Cavazza, di regolarsi meglio un'altra volta colla giustizia, congeda i tre testimoni.

*Cavazza Luigi fu Giovanni, d'anni 69, domiciliato in Bologna, lavandaio.*

Dichiara che all'indomani della grassazione Brazzetti, accompagnò il Ramenghi a visitare il cortile del Brazzetti stesso: ma che egli non ha potuto capir niente.

*Pres.* — Avete sentito a parlare di sospetti?

*Test.* — Nossignore.

*Manzanella Giuseppe fu Alberto, d'anni 37, da Castel S. Giovanni, negoziante in manifatture.*

Depone che nel mese di febbraio 1862 egli si trovava in casa del dottor Vincenzo Visconti che era ammalato. Presso il signor Visconti stava in qualità di governante la sorella di Romagnoli. Una sera di quel mese alle ore sette e mezza circa vide vicino al fuoco in casa del signor dottore, l'accusato Romagnoli e sua moglie la quale teneva un ragazzo sulle ginocchia.

*Pres.* -- Non vi ricordate qual sera fosse?

*Test.* -- Nossignore: poco dopo fui richiesto dalla moglie del Romagnoli di rilasciarle una dichiarazione che mi diceva esserle stata domandata dalla polizia. Io feci la dichiarazione d'aver veduto il Romagnoli in casa del dottore, ivi scrissi la data del giorno in cui lo vidi. In quella carta io dichiarai la verità. Si verifichi perciò la data della mia dichiarazione.

*Avv. Filippi.* — Sarebbe necessario di chiedere quella dichiarazione alla polizia.

*Pres.* --- La chiederò; ma può anche darsi che la moglie del Romagnoli, ravvisandola inutile per la data, non l'abbia presentata.

*Gardelli Luigia fu Domenico, moglie di Ferdinando Stagni, d'anni 35, domiciliata in Bologna.*

Asserisce d'aver veduto una sera del mese di febbraio 1862, il Romagnoli con la moglie, in casa di sua sorella. Si ricorda che erano le ore sette e mezza circa; ma non si ricorda la data del giorno nè sà se era la sera in cui fu commessa la grassazione Brazzetti.

*Maianelli Gaetano, predetto.*

*Pres.* --- Vi ricordate se nella seconda metà del mese di febbraio 1862, vi trovavate in Bologna?

*Test.* --- Sissignore.

*Pres.* --- Dov'era il vostro recapito?

*Test.* --- Al caffè dei Vetturini.

*Pres.* — Avete sentito a dire che fu commessa una grassazione a danno dello stovigliaio Brazzetti?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Sapete dirci in qual sera avvenne quella grassazione?

*Test.* — Nossignore, so soltanto che fu commessa negli ultimi giorni di carnevale di quell'anno.

*Pres.* — Conoscete Terzi Luigi, detto il *Lardarolo*?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Righi e Pedrini?

*Test.* — Di vista.

*Pres.* — Sapete che i medesimi la sera in cui fu commessa la grassazione Brazzetti fossero al caffè dei Vetturini.

*Test.* — Io li vedeva sempre là; ma non sapendo la sera in cui la grassazione avvenne, non posso sapere se i detti individui si trovavano in quel caffè.

*Pres.* -- La grassazione fu commessa la sera delli 23 febbraio 1862. In quella sera vi trovavate al caffè dei Vetturini ed avete veduto i detti accusati?

*Test.* -- Io vi andava tutte le sere, li vedeva sempre, ma non posso giurare se in quella sera li avessi veduti.

*Pres.* -- È possibile che non ci fossero?

*Test.* — Sì, è possibile.

*Dalli Antonio fu Baldassarre, d'anni 60, nato e domiciliato in Bologna, mediatore.*

Questo testimonia frequentava il caffè dei Viaggiatori, dove vedeva alcuni degli accusati, e specialmente Pedrini; ma non si ricorda d'averli veduti nella sera in cui fu commessa la grassazione a danno del signor Brazzetti.

*Acc. Righi.* — Si domandi al testimonia se in quella sera non discese da un biroccino, e non entrò nel caffè lordo di fango.

*Test.* — Non mi ricordo se è quella od un'altra sera.

*Acc.* — Se Zuffi non rimetteva subito le carte da giuoco a chiunque le domandava.

*Test.* — Sì, le rimetteva subito.

*Passalacqua Pietro fu Luigi, d'anni 30, domiciliato in Bologna, ghiacciarolo.*

Dichiara di non conoscere alcuno degli accusati della grassazione Brazzetti, non sa perciò se la sera delli 28 febbraio 1862 essi od alcuni di essi si trovassero al caffè dei Vetturini.

*Maioli Giuseppe fu Paolo, d'anni 44, domiciliato in Bologna, orefice alla insegna del Cannone.*

*Pres.* — Conoscete Terzi Luigi detto *Lardarolo*?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Avete amicizia con lui?

*Test.* — Nossignore, era ministro presso un salsamentario.

*Pres.* — Vi ricordate di aver fatto il contratto di un anello?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — In qual epoca?

*Test.* — Nel 1861 o 1862.

*Pres.* — Sapete che Terzi sia stato fuori di Bologna?

*Test.* — Nossignore.

*Pres.* — Quanto vi fu pagato l'anello?

*Test.* — Quattro scudi e mezzo.

*Pres.* — Non aveste in cambio due altri anelli?

*Test.* — Nossignore, non mi ricordo.

Leggonsi alcuni documenti relativi alla grassazione di Angelo Brazzetti, il verbale di visita giudiciale, e qualche rapporto della Questura.

La Seduta è levata alle ore 5 pom.

*Udienza del 14 Luglio.*

Il Presidente avverte che a compimento dell'istruzione del presente capo d'accusa, rimane a sentirsi il testimonia Artoli Antonio, il quale non è comparso nemmeno quest'oggi: invita perciò le parti a prendere quelle conclusioni che credono del loro interesse.

Il Ministero Pubblico si riserva di prendere conclusioni contro il testimonia Artoli, quando gli consti che per mala volontà non sia comparso.

Si dà atto della riserva del Ministero Pubblico, e quindi il Presidente annuncia che passa alla discussione contemporanea dei capi d'accusa, riguardanti i furti qualificati commessi a danno di Zanetti, Bianchi e Canedi.

## CAPI

### UNDECIMO. — DECIMOTERZO. — DECIMOSESTO.

*Furto qualificato a danno di Eustacchio Zanetti. — Furto qualificato a danno di Giuseppe Bianchi. — Furto qualificato a danno di Carlo Canedi.*

I. — Verso le ore nove pomeridiane della domenica 9 marzo 1862, Zanetti Eustacchio recavasi con tutta la sua famiglia al teatro Contavalli per godersi di un onesto pasatempo. — Egli però trovò ben tosto che nella umana vita le gioie si avvicendano coi dolori, e che anzi questi sono spesso di quelle più grandi e più sensibili. — Non era ancor trascorso molto tempo dacchè si trovava al teatro, quando fu avvertito che i ladri erano entrati nella sua abitazione. V'accorse immantinente e trovò che i ladri rotto il muro nello stipite della porta, si erano introdotti in casa, e che, aperti violentemente alcuni canterani, avevano rubato del denaro ed altri oggetti, fra cui alcune fila d'ingranate, ed una pezza di stoffa di seta nera. — In tutto del valente di lire 3980.

II. — Il signor Bianchi Giuseppe, ispettore delle Regie Poste in Bologna, nel ritirarsi a casa la sera delli 4 luglio 1861, ne trovava aperto l'uscio d'entrata. — Entrato nel proprio alloggio verificò lo sforzamento di alcuni cassettoni e la sottrazione di un orologio a pendolo, di uno sciugatoio e di un pezzo di caccio; del valore in tutto di lire venti circa.

III. — La mattina del 17 dicembre 1862, il servo del signor Carlo Canedi, fabbricante di pallina in Bologna, discese nel magazzino, trovò che la porta era stata aperta con falsa chiave, e che era stato rubato, nel magazzino stesso, pallina da caccia, oggetti di rame, e sacchetti di tela, del prossimativo valore di lire cento ventinove.

Questi furti si addebitano a Guidicini Eugenio, Ugolini Gaetano, Romagnoli Luigi, Falchieri Adamo, Zaniboni Carlo e Franceschelli Cleto, i quali sono accusati in comune:

1. « Del furto qualificato pel tempo, pel mezzo e pel valore, di denari ed effetti per un complessivo dichiarato valore di lire 3,980, commesso nella notte tra il 9 ed il 10 marzo 1862, in via Gargiolari in Bologna, nella abitazione ed a pregiudizio di Eustacchio Zanetti, introducendosi in detta abitazione mediante rottura, e coll'uso di falsa chiave ».

*Il Guidicini è accusato in particolare.*

2. « Del furto qualificato pel tempo e pel mezzo di un orologio a pendolo, di uno sciugatoio, e di un pezzo di formaggio, il tutto del dichiarato valore di lire 20 circa, commesso nella notte del 4 luglio 1862 in Bologna, a pregiudizio e nell'abitazione di Giuseppe Bianchi, nella quale

s'introdusse mediante uso di falsa chiave, violentando ancora uno dei mobili in essa esistenti ».

3. « Del furto qualificato pel tempo e pel mezzo, di oggetti di rame, di pallina da caccia, e di sacchetti di tela, il tutto del dichiarato approssimativo valore di lire 129, commesso la notte del 16 al 17 dicembre 1862 in Bologna, a pregiudizio di Carlo Canedi, e nel magazzino dipendente dalla di lui casa d'abitazione, nella quale s'introdusse mediante chiave falsa.

### Interrogatorio degli accusati

Romagnoli	Falchieri A.	Ugolini
Franceschelli	Zaniboni	Guidicini

#### Interrogatorio di Luigi Romagnoli.

Pres. — Conoscete Zanetti Eustacchio?

Acc. — L'ho sentito a nominare, non lo conosco di persona.

Pres. — Sapete dove tiene la sua abitazione?

Acc. — Nossignore.

Pres. — L'osteria del Cappello sapete dove si trova?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Il signor Zanetti abita in vicinanza dell'osteria del Cappello?

Acc. — Io non so.

Pres. — Eravate solito andare all'osteria del Cappello?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Conoscete Adamo Falchieri?

Acc. — Sì, lo incaricai una volta di farmi dei lavori da falegname.

Pres. — Conoscete Franceschelli Cleto?

Acc. — Nossignore.

Pres. — E Guidicini?

Acc. — Lo conosco, ma non ho alcuna relazione con lui.

Pres. — Zaniboni lo conoscete?

Acc. — Lo conobbi in carcere nella cella numero 39 dove ci trovavamo rinchiusi assieme.

Pres. — Prima non lo conoscevate?

Acc. — Nossignore.

Pres. — In qual relazione vi trovavate coi medesimi?

Acc. — In nessuna.

Pres. — Avete saputo che la notte del 9 al 10 marzo 1862 i ladri si siano introdotti nella casa di Eustacchio Zanetti ed ivi abbiano commesso un furto di denari e di altri oggetti?

Acc. — Ne sentii a parlare per la prima volta dal giudice istruttore quando m'interrogò su tale furto.

Pres. — Voi pretendete d'aver sentito a parlare per la prima volta di quel furto dal giudice e l'accusa pretende che l'abbiate commesso voi stesso di complicità coi vostri compagni.

Acc. — L'accusa può star tranquilla che io non ho commesse quel furto.

Pres. — Dove avete passato la sera del 9 marzo 1862?

Acc. — Non mi ricordo.

Pres. — Pare che qualcheduno di coloro che commissero il furto, abbia detto apertamente che interveniste anche voi a commetterlo.

Acc. — Campesi dice tutto ciò che vogliono. Io sono sicuro di non aver commesso quel furto.

Pres. — Il furto fu commesso nella notte della prima domenica di quaresima. In quella notte ebbe luogo la cavalcina al teatro Contavalli, vi sareste forse andato?

Acc. — No, io non sono mai andato in maschera.

#### Interrogatorio di Franceschelli Cleto.

Pres. — E voi conoscete Zanetti Eustacchio?

Acc. — No, non l'ho mai sentito a nominare.

Pres. — Sapete dove abita?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Avete sentito che Zanetti ha sofferto un furto?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Avete sentito a dire chi ne fossero gli autori?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Avete sentito a far sospetti?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Dove vi trovavate la sera in cui fu commesso il furto, cioè li 9 marzo 1862?

Acc. — Io alle ore otto o tutto al più alle nove era sempre a letto perchè al mattino mi doveva alzare per tempissimo. In quella sera dopo le ore nove io mi trovavo come al solito a letto.

Pres. — Che mestiere fate?

Acc. — Il tagliatore da macellaio.

Pres. — Quanto guadagnavate a fare il tagliatore?

Acc. — Ventisei o ventisette paoli alla settimana senza tener conto degli incerti e delle mancie che mi davano tre volte all'anno.

Pres. — In tutto quanto guadagnavate?

Acc. — Quattro scudi alla settimana.

Pres. — Conoscete Zaniboni?

Acc. — Faceva il macellaio da mio cognato.

Pres. — Eravate amici?

Acc. — Qualche volta andavamo a bere un bicchiere di vino assieme.

Pres. — In quale osteria andavate a bere?

Acc. — Alle due Fontane da San Felice.

Pres. — Non si trova nella Fondazza quest'osteria?

Acc. — Alla Fondazza vi è l'osteria della Fontana, a San Felice vi è l'osteria delle Due Fontane.

Pres. — Conoscete Falchieri Adamo?

Acc. — Sì, faceva il falegname vicino a me.

Pres. — Conoscete Romagnoli Luigi?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Conoscete Guidicini detto Bocchino?

Acc. — Lo conobbi in prigione.

Pres. — E Ugolini?

Acc. — Lo conobbi per mestiere.

Pres. — La sera del 9 marzo 1862 vi trovavate con essi?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Anche voi siete accusato del furto Zanetti?

Acc. — Io non so che cosa siano i furti, non so che cosa siano le grassazioni, non so niente.

Pres. — Anche voi siete stato nominato fra gli autori del furto in discorso, da uno che vi prese parte.

Acc. — È impossibile perchè io non so cosa alcuna.

Pres. — Quante volte siete stato arrestato?

Acc. — Tre volte, ma non mi fecero mai passare davanti il Tribunale.

(Continua)

Bologna — Tipi Fava e Garagnani.